



Honos alit artes

Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri

IL CAMMINO DELLE IDEE
DAL MEDIOEVO ALL'ANTICO REGIME
Diritto e cultura nell'esperienza europea

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



Reti Medievali E-Book

19/III

Honos alit artes

**Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri**

**IL CAMMINO DELLE IDEE
DAL MEDIOEVO ALL'ANTICO REGIME
Diritto e cultura nell'esperienza europea**

**a cura di
Paola Maffei e Gian Maria Varanini**

**Firenze University Press
2014**

Un manoscritto giuridico miniato tolosano già di Jean Jouffroy, cardinale di Albi Il Decreto di Graziano Vat. lat. 2493*

di Maria Alessandra Bilotta

Nel XIV secolo la reputazione e la rilevanza della università di Tolosa aumentarono e, di conseguenza, si consolidò anche la sua influenza sulla cultura giuridica della Francia meridionale e della Catalogna¹. La *ville rose* rinforzò pertanto a quest'epoca il proprio ruolo di polo universitario internazionale nel quale confluivano professori e studenti di diverse nazionalità per frequentare gli insegnamenti di diritto civile e canonico². Lo Studio tolosano deve aver costituito, molto probabilmente, uno dei fattori dello sviluppo economico cittadino e deve certamente aver favorito e incrementato l'espansione di un florido artigianato librario che fece di Tolosa uno dei centri editoriali più vivaci della Linguadoca, dove si raccolsero copisti e miniatori, ciascuno influenzato da componenti stilistiche di diversa origine³. Sicuramente non mancarono a Tolosa le occasioni per realizzare mano-

* Questa ricerca è svolta nell'ambito del nostro progetto di ricerca post-dottorato, finanziato dalla Fundação para a Ciência e a Tecnologia (FCT) portoghese (nr. di riferimento SFRH/BPD/74298/2010) e svolto presso l'IEM (Instituto de Estudos Medievais - FCSH - UNL).

¹ P. Maffei, *La cultura giuridica fra Linguadoca e Catalogna nelle testimonianze dei manoscritti urgellensi*, in «Rivista internazionale di diritto comune», 20 (2009), pp. 147-177: 154.

² Maffei, *La cultura giuridica* cit., p. 148; D. Maffei, *Qualche postilla alle ricerche di E.M. Meijers sulle scuole di Orléans, Tolosa e Montpellier*, in «Tijdschrift voor rechtsgeschiedenis», 36 (1968), pp. 387-400; A. Gouron, *La science du droit dans le Midi de la France au Moyen Âge*, London 1984 (Collected Studies Series, CS 196); J. Verger, *L'enseignement du droit canon dans les universités méridionales (XIII^e-XIV^e siècles)*, in *L'Eglise et le droit dans le Midi (XIII^e-XIV^e s.)*, Toulouse 1994 (Cahiers de Fanjeaux, 29), pp. 249-265; H. Gilles, *Les professeurs de droit canonique à l'Université de Toulouse au XIV^e siècle*, in *L'Eglise et le droit dans le Midi (XIII^e-XIV^e s.)*, Toulouse 1994 (Cahiers de Fanjeaux, 29), pp. 267-289; H. Gilles, *Université de Toulouse et enseignement du droit (XIII^e-XVI^e siècles)*, Paris 1992; P. Maffei, *Une collection de répétitions et autres témoignages de l'École de droit de Toulouse dans les manuscrits de La Seu d'Urgell*, in *Aspecten van het middeleeuwse Romeinse recht*, Bruxelles 2007 (Iuris scripta historica, 22), pp. 4-16.

³ Sulla produzione miniata a Tolosa nel XIV secolo si veda M. Rusius, *L'illustration du Décret de Gratien dans l'enluminure toulousaine au XIV^e siècle*, thèse de doctorat de 3^e, histoire de l'art, Paris IV Sorbonne, 1986-1987, 2 voll.; P. Stirnemann, scheda n. 32, in *Les Manuscrits à Peinture de la Bibliothèque Municipale d'Avignon XI^e-XVI^e siècle*, Catalogo della mostra, Avignone 1993, pp. 125-128; F. Avril, *Un élément retrouvé du bréviaire choral W. 130 de la Walters Art Gallery: le ms. N. a. lat. 2511 de la Bibliothèque nationale de France*, in «The Journal of the Walters Art Gallery», 55/56 (1997/1998), pp. 123-134; M.A. Bilotta, *Le Décret de Gratien: un manuscrit de droit canonique tou-*

scritti giuridici fastosi, destinati a un'altolocata committenza, come dimostrano alcuni pregiati esemplari recentemente studiati⁴.

A questo insieme di codici può associarsi ora un pregevole manoscritto con il testo del *Decreto* di Graziano, accompagnato dalla *glossa ordinaria* di Giovanni Teutonico e Bartolomeo da Brescia, il Vat. lat. 2493⁵ (fig. 1). Il codice, non ancora studiato dal punto di vista storico-artistico, è stato individuato, da chi scrive, nel corso di un censimento sistematico dei manoscritti giuridici miniati in Francia meridionale, conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana.

Il Vat. lat. 2493 proviene dalla biblioteca romana del raffinato collezionista e bibliofilo Jean Jouffroy (1412 ca.-1473)⁶, cardinale di Albi, come si evince dall'*ex-libris* del cardinale, «Io. Ioffridi», posto nel margine inferiore del f. 1r del codice⁷. Il *Decreto* vaticano entrò a far parte dei fondi della Biblioteca Vaticana insieme con gli altri libri che componevano la biblioteca romana del porporato francese molto probabilmente a titolo di diritto di spoglio⁸. Infatti, come ipotizzato da Lanconelli, è probabile che tali manoscritti venissero incorporati nella Biblioteca Vaticana subito dopo la morte del cardinale poiché essi non vengono menzionati nell'inventario redatto da Platina nel 1475⁹. È interessante ricordare, in questo contesto, la formazione giuridica di Jean Jouffroy, il quale aveva studiato diritto inizialmente a Dôle, quindi a Colonia ed infine a Pavia dove seguì gli

lousain reconstitué, in «L'art de l'enluminure», 24 (marzo, aprile, maggio 2008); M.A. Bilotta, *Images dans les marges des manuscrits toulousains de la première moitié du XIV^e siècle. Un monde imaginé entre invention et réalité*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 121 (2009), 2, pp. 349-359; A. Stones, *Les dominicains et la production manuscrite à Toulouse aux environs de 1300*, in *Le parement d'autel des Cordeliers de Toulouse. Anatomie d'un chef d'œuvre du XIV^e siècle*. Catalogo della mostra, Toulouse, 15 mar. - 18 giu. 2012, a cura di M.A. Bilotta, M.-P. Chaumet-Sarkissian, Paris 2012, pp. 51-57; A. Stones, *Illuminated Manuscripts of Popes Clement V and John XXII: Toulouse or Avignon*, in «Rivista di storia della miniatura», 17 (2013), pp. 83-94.

⁴ Bilotta, *Le Décret* cit.; M.A. Bilotta, *Itinerari di manoscritti giuridici miniati attorno al Mediterraneo occidentale (Catalogna, Midi della Francia, Italia), mobilità universitaria, vie di pellegrinaggio fra il XIII e il XIV secolo*, in «Porticvm. Revista d'estudis medievals», 4 (2012), pp. 47-63 on-line: <www.porticvm.com> (consultato il 7 novembre 2013); M.A. Bilotta, *Nuovi materiali per lo studio della produzione miniata tolosana: il ritrovamento di un bifolio staccato proveniente da un Liber Sextus del XIV secolo*, in «Segno e testo», 8 (2010), pp. 265-283.

⁵ G. Scano, *I manoscritti del Decreto di Graziano conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, in «Studia gratiana», 7 (1959), pp. 3-68; F. Soetermeer, *Utrumque ius in peciis. Aspetti della produzione libraria a Bologna fra Due e Trecento*, Milano 1997, p. 240.

⁶ Sulla vita di Jean Jouffroy si veda Ch. Fierville, *Le cardinal Jean Jouffroy et son temps*, Paris 1874. Sulla sua attività di bibliofilo si veda *Le goût de la renaissance italienne: les manuscrits enluminés de Jean Jouffroy, cardinal d'Albi, 1412-1473*, Catalogo della mostra, Albi, 15 sett. - 31 dic. 2010, a cura di G. Toscano, M. Desachy, Cinisello Balsamo 2010.

⁷ Scano, *I manoscritti del Decreto di Graziano* cit.; A. Lanconelli, *La biblioteca romana di Jean Jouffroy*, in *Scrittura, biblioteche e stampa nel Quattrocento. Aspetti e problemi*, Atti del Seminario, 1-2 giugno 1979, a cura di C. Bianca, P. Farenga, G. Lombardi et al., Città del Vaticano 1980, pp. 275-294: 280 nota 20, 286 nota 59; M. Desachy, *Deux bibliophiles humanistes. Bibliothèques et manuscrits de Jean Jouffroy et d'Hélion Jouffroy*, Paris 2012, p. 74.

⁸ Il testamento del Jouffroy informa che il cardinale possedeva due biblioteche, una in Francia, l'altra nella sua casa di Roma. Il testamento è pubblicato da E. Martène, *Thesaurus novus anecdotorum*, I, Lutetiae Parisiorum, Delaulne et al., 1717, coll. 1841-1844. Si veda Lanconelli, *La biblioteca romana* cit., p. 279 nota 15; Desachy, *Deux bibliophiles* cit., pp. 33-34, 45 nota 17.

⁹ Lanconelli, *La biblioteca romana* cit., p. 279 nota 16.

insegnamenti di eloquenza di Lorenzo Valla fra il 1431 ed il 1433¹⁰; conseguì il titolo di dottore *in utroque iure* nel 1435¹¹ e insegnò diritto canonico sino al 1438¹². Fin dalla sua gioventù, molto probabilmente in ragione della sua formazione giuridica, Jean Jouffroy possedeva manoscritti giuridici databili al XIV secolo, come dimostra l'attuale codice Vat. lat. 1444 con la *Summa super titulis Decretalium* dell'Ostiense, che il giovane prelato, allora priore di Annegray e insegnante a Pavia, impegna nel 1436; lo attesta un'annotazione al f. 342v del manoscritto¹³.

Una nota di acquisto in latino si legge sul f. 444v del Vat. lat. 2493. La nuova lettura che di essa proponiamo – «Istum librum emit Io. de Soillenayo III /// ducatis a Durando judeo venditore librorum anno domini millesimo CCCC^{mo} IIII^o precio X flor.»¹⁴ – permette di ipotizzare che il Vat. lat. 2493 venne dunque acquistato nel 1404 con ogni probabilità da Jean de Saillenard, *Iohannes de Soillenayo*, che fu curato della chiesa di Saint-Saveur a Luxeuil e che stilò il suo testamento il 3 settembre 1406¹⁵. È possibile che Jouffroy abbia acquistato il Vat. lat. 2493 nel corso degli anni dei suoi primi studi di diritto a Dôle, mosso probabilmente dalla necessità di disporre dei testi necessari per la propria formazione e, poiché egli all'epoca non disponeva di grandi mezzi, acquistava libri usati¹⁶.

Il manoscritto Vat. lat. 2493 è di grande formato e si compone di 37 fascicoli di 6 fogli ciascuno. Ogni fascicolo presenta un richiamo al centro del margine inferiore del *verso* dell'ultimo foglio¹⁷.

Il testo del *Decreto*, trascritto da un'unica mano (A)¹⁸, vergato in una *littera textualis* dai tratti arrotondati che imita la *littera bononiensis*, si distribuisce su due colonne centrali inquadrata dalla Glossa ed è stato sistematicamente corretto. Per quanto riguarda la scrittura del manoscritto, databile a ridosso della metà del secolo XIV, è possibile distinguere tre mani diverse: la prima mano è quella che scrive il testo del *Decretum* (A) e potrebbe forse essere anche antecedente di

¹⁰ L. Valla, *Opera omnia*, Basel, apud Henricum Petrum, 1540 (ed. anast. con Prefazione di E. Garin, Torino 1962), I, p. 351; Lanconelli, *La biblioteca romana* cit., p. 278 nota 13.

¹¹ Desachy, *Deux bibliophiles humanistes* cit., p. 21.

¹² Si veda *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, raccolto e ordinato da R. Maiocchi, II, 2 (1401-1440), Pavia 1913, p. 354; Lanconelli, *La biblioteca romana* cit., p. 275, nota 1.

¹³ Si veda Lanconelli, *La biblioteca romana* cit., p. 286 nota 58; Desachy, *Deux bibliophiles* cit., p. 30, 77 numero 37 anche per la bibliografia del codice Vat. lat. 1444.

¹⁴ Il nome menzionato nell'annotazione era stato erroneamente letto come *de Soltenayo* da Kuttner e come *de Soyllenay* da Lanconelli (interpretazione ripresa successivamente anche da Desachy). Si veda S. Kuttner, *A Catalogue of Canon and Roman Law Manuscripts in the Vatican Library*, II, *Codices Vaticani latini 2300-2746*, Città del Vaticano 1987 (Studi e testi, 328), pp. 62-64: 64; Desachy, *Deux bibliophiles* cit., p. 74 n. 26; Lanconelli, *La biblioteca romana* cit., p. 286 nota 59.

¹⁵ Il testamento è in U. Robert, *Testaments de l'officialité de Besançon, 1265-1500*, I, Paris 1902, p. 9.

¹⁶ Come il codice con il *De institutione oratoria* di Quintiliano, databile al XV secolo, custodito nella Bibliothèque Municipale di Carcassonne, ms 35. Si veda Desachy, *Deux bibliophiles humanistes* cit., pp. 30, 89-90 n. 83.

¹⁷ I richiami sono ai ff. 12v, 24v, 36v, 48v, 60v, 72v, 84v, 91v, 108v, 120v, 132v, 144v, 156v, 168v, 180v, 192v, 204v, 216v, 228v, 240v, 252v, 264v, 276v, 288v, 300v, 312v, 324v, 334v, 348v, 360v, 372v, 384v, 396v, 408v, 420v, 432v.

¹⁸ Cfr. Kuttner, *A Catalogue* cit., p. 63.

uno o al massimo due decenni alla metà del secolo; questa mano, che scrive con inchiostro più tendente al bruno, è della Francia meridionale, ma non è escluso che possa essere stata a contatto con il mondo parigino; che si tratti di una *textualis* del Sud è provato dai frequenti ritocchi alle aste, per esempio, della *m*. A differenza della seconda mano, però, che è quella che scrive il commento (B), la mano A esegue sempre la nota tironiana con il trattino perpendicolare all'asta che taglia dunque il tratto verticale del piccolo 7, mentre in B lo stesso non è mai tagliato e il tratto è molto più diritto e ortogonale al rigo di scrittura, proprio come nell'area provenzale e tolosana. Sussistono invece dei dubbi sulla terza mano (C) che utilizza una corsiva con frequenti cappi ed è caratterizzata dalla presenza di a sempre leggermente rialzate rispetto al binario centrale della scrittura. Di solito tali caratteristiche potrebbero indicare che lo scrivente è un inglese, ma non è sempre possibile applicare questi indicatori in maniera rigida. Rimane difficile stabilire a quale area geografica appartiene il terzo scrivente, forse anche lui un occitano¹⁹. Nei margini e negli intercolumni di numerosi fogli si leggono postille e annotazioni coeve o di poco posteriori. Com'è stato osservato da Soetermeer, che già suggeriva per il Vat. lat. 2493 un'origine francese meridionale, il codice vaticano non ha indicazioni esplicite di pecia per la Glossa, fenomeno questo usuale nei manoscritti (giuridici) universitari francesi, che rende più difficoltoso ricostruirne la suddivisione degli *exemplaria*²⁰. Nella parte fino a D. 40 il Vat. lat. 2493 contiene una variante parigina della *Glossa ordinaria*, caratterizzata da diversi strati di *Additiones*; dopo D. 40 tali *Additiones* si presentano raramente: dunque da quel punto, come ipotizza Soetermeer, sarà stato impiegato un altro *exemplar*²¹. L'origine francese del Vat. lat. 2493 e della sua decorazione è suggerita anche da Stephan Kuttner nel suo catalogo dei manoscritti di diritto conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana nel quale lo studioso propone una datazione del codice al XIV secolo²². Rimane ancora quasi del tutto trascurato, nella vicenda critica del Vat. lat. 2493, il problema della definizione dell'ambito stilistico nel quale svolge la sua attività l'autore delle illustrazioni, come non si definisce con maggiore precisione la data di realizzazione del volume.

La localizzazione del *Decreto* vaticano nel *Midi* è confermata anche dall'analisi formale del suo apparato illustrativo. Il Vat. lat. 2493 presenta un'ornamentazione piuttosto omogenea, assegnabile a un'unica mano. L'apparato decorativo è costituito da titoli correnti in scrittura d'apparato, in rosso e in blu alternati che si leggono nel margine superiore di ogni pagina, da rubriche, che introducono le diverse partizioni del testo (*Distinctiones* e *Causae*), da segni di paragrafo e da iniziali calligrafiche. I segni di paragrafo possono essere tracciati in rosso oppure in blu e ancora in foglia d'oro brunita, questi ultimi inseriti in un campo colorato in azzurro e in rosa antico, in modo tale che tra il campo interno

¹⁹ Kuttner, *A Catalogue* cit., p. 64. Ringrazio sentitamente Paolo Cherubini per le importanti osservazioni relative all'analisi paleografica del manoscritto (comunicazione scritta del 4 dicembre 2013).

²⁰ Soetermeer, *Utrumque ius in peciis* cit., pp. 239-241.

²¹ Soetermeer, *Utrumque ius in peciis* cit., p. 240.

²² Kuttner, *A Catalogue* cit., pp. 62-64.

e quello esterno si verifichi sempre il contrasto tra i due colori. Il corpo delle iniziali calligrafiche è sempre in rosso e in blu; la filigranatura è nei colori opposti a quelli del corpo, blu o rossa, talvolta viola, abbinata all'inchiostro rosso del corpo della lettera. Il decoro a filigrana è costituito da righe parallele verticali nel campo interno della lettera e da file di cerchietti e ciglia vibratili lungo il perimetro esterno. Tali lettere sono stilisticamente molto vicine alle analoghe iniziali di alcuni manoscritti giuridici localizzabili in area tolosana e databili alla prima metà del XIV secolo come un *Decreto* di Graziano parzialmente ricomposto e studiato da chi scrive²³, un *Digestum novum*, ms I.IV.5, conservato nella Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena²⁴ e ancora un altro esemplare con il testo del *Decreto* di Graziano, ms 355 della Bibliothèque Municipale di Amiens²⁵.

La parte più pregevole dell'ornamentazione è rappresentata da una nutrita serie di iniziali decorate appartenenti a due tipologie. Le iniziali decorate della prima tipologia si trovano inserite in un campo quadrangolare esternamente definito da una cornice in inchiostro bruno. Il corpo della lettera è rivestito da foglia d'oro brunita e è inserito in un campo colorato in azzurro e in rosa antico, in modo tale che tra il campo interno e quello esterno si verifichi sempre il contrasto tra i due colori. Le iniziali della seconda tipologia sono poste all'inizio delle partizioni maggiori del testo, sono disposte anch'esse in un campo quadrangolare, profilato esternamente da una cornice in inchiostro bruno. Il corpo dell'iniziale può essere blu o rosa ed è scandito da motivi decorativi in biacca. Nel campo interno, impreziosito dalla foglia d'oro brunita, si dispongono tralci intrecciati e piccole foglie trilobate. Assai spesso dalle cornici di queste lettere, a sinistra, in corrispondenza degli angoli superiore e inferiore, si originano graziosi tralci a motivi vegetali, in alcuni casi impreziositi da dischi dorati e cigliati, che si dispongono nei margini e negli intercolumni tra le colonne di scrittura. Anche per queste iniziali è possibile istituire un confronto con alcuni manoscritti giuridici di fattura tolosana, databili intorno alla metà del XIV secolo, quali il *Decreto* di Graziano Edili 97 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (fig. 2), un altro *Decreto* di Graziano, ms 659 della Bibliothèque Municipale di Avignone²⁶ e un *Apparatus in sextum librum Decretalium* di Giovanni d'Andrea, ms 729 della Bibliothèque Municipale di Reims²⁷: sono comuni la particolare intonazione cro-

²³ Bilotta, *Le Décret* cit.; M.A. Bilotta, *Nouvelles considérations sur un manuscrit toulousain du Décret de Gratien reconstitué*, in *Le livre dans la région toulousaine et ailleurs au Moyen Âge*, a cura di S. Cassagnes-Brouquet, M. Fournié, Toulouse 2010, pp. 73-83; M.A. Bilotta, *Un artista ricomposto. Il Maestro del Decreto di Tolosa*, in «Alumina. Pagine miniate», 29 (2010), pp. 24-29.

²⁴ G. Vailati von Schoenburg Waldenburg, *La miniatura nei manoscritti universitari giuridici e filosofici conservati a Siena*, in *Lo Studio e i Testi. Il libro universitario a Siena (secoli XII-XVII)*, Siena 1996, pp. 117-119, 130-132 n. 18.

²⁵ Bilotta, *Images* cit., p. 356 fig. 8. Si vedano per le riproduzioni del manoscritto le basi di dati *Enluminures*: <<http://www.enluminures.culture.fr>> e *Bibliothèque virtuelle des manuscrits médiévaux*: <<http://bvm.irm.cnrs.fr>> (consultati il 2 novembre 2013).

²⁶ Stirnemann, scheda n. 32 cit.; F. Manzari, *La miniatura ad Avignone al tempo dei Papi (1310-1410)*, Modena 2006, p. 85 nota 109. Per le riproduzioni del manoscritto si veda *Enluminures* cit. e *Bibliothèque virtuelle* cit.

²⁷ Stirnemann, scheda n. 32 cit., p. 126. Per le riproduzioni del manoscritto si veda *Bibliothèque virtuelle* cit.

matica, il corrispondersi ritmico delle linee curve nei tralci fogliati, sottolineati da filettature in biacca, e l'uso della foglia d'oro.

Ogni *Pars* e ogni *Causa* (ad eccezione della *Causa* I a f. 111v, preceduta dal *colophon* «Expliciunt distinctiones»), dalla II alla XXXVI, nella *Pars II* sono precedute nel Vat. lat. 2493 da riquadri miniati di notevole interesse anche dal punto di vista iconografico²⁸; come riscontrato da Soetermeer, il fatto che in questo manoscritto si faccia iniziare la *Pars II* con la seconda invece che con la prima *Causa* indica un influsso bolognese. Quest'ultima osservazione corrobora una localizzazione del Vat. lat. 2493 in Francia meridionale poiché è nota l'influenza esercitata da Bologna nel campo della produzione libraria nel *Midì*²⁹. Anche l'iconografia delle miniature del Vat. lat. 2493, nelle quali l'accento si posa sul primato giuridico della Chiesa, diversamente dalla consuetudine parigina, è un'altra caratteristica che accomuna i manoscritti del *Decreto* di Graziano miniati in Francia meridionale con quelli miniati a Bologna³⁰.

Il Vat. lat. 2493 si apre a f. 1r con un sontuoso frontespizio che introduce la *Distinctio I* della *Pars I*. Entro un riquadro miniato bipartito, occupante la parte superiore delle due colonne di scrittura, si trovano raffigurati, seduti in trono e posti uno accanto all'altro ad un medesimo livello, il papa, a sinistra, e il sovrano, a destra, a simboleggiare le due *auctoritates*, ecclesiastica e civile. È interessante osservare che tale iconografia si ritrova in altri esemplari del *Decreto* di Graziano miniati in Francia meridionale: nel già citato *Decreto* tolosano della Bibliothèque Municipale di Avignone, ms 659³¹ (fig. 3), in un altro *Decreto* di Graziano della Bibliothèque Municipale di Lione, ms 5128, molto probabilmente miniato ad Avignone³² e ancora nel *Decreto* della Bibliothèque Nationale de France, ms lat. 3898, con ogni probabilità miniato a Tolosa da una mano parigina³³. Le colonne di testo nel f. 1r del Vat. lat. 2493 sono inquadrare da un'incorniciatura quadrettata, dall'andamento geometrico, nella quale si avvicinano il rosa antico, l'azzurro e l'oro in foglia. Tale incorniciatura ricalca quella di altri manoscritti tolosani come il codice dell'Archivio Capitolare di

²⁸ I riquadri miniati si trovano ai ff. 1r, 137r, 157r, 167r, 169v, 172v, 176v, 184v, 189r, 192v, 197r, 225v, 230v, 234r, 240r, 256r, 260r, 263r, 264r, 266v, 269r, 277v, 301r, 313r, 317r, 325r, 334r, 338v, 340r, 344r, 346r, 355r, 394r, 395v, 404v, 406r.

²⁹ Soetermeer, *Utrumque ius in peciis* cit., pp. 240-241; M.A. Bilotta, *Bologne et ses liens avec Avignon: manuscrits juridiques et liturgiques*, in *Bologne et le pontifical d'Autun. Chef d'œuvre inconnu du premier Trecento 1330-1340*, Catalogo della mostra, Autun, 12 set. - 9 dic. 2012, a cura di F. Avril, B. Maurice-Chabard, M. Medica, Langres 2012, pp. 260-277.

³⁰ Rusius, *L'illustration du Décret* cit., pp. 182-184; F. Avril, scheda n. 234, in *Les fastes du gothique. Le siècle de Charles V*, Catalogo della mostra, Paris, 9 ott. 1981 - 1 feb. 1982, Paris 1981, pp. 288-289; 289; F. Avril, scheda n. 262 in *Les fastes du gothique* cit., p. 311; Bilotta, *Le Décret* cit., p. 13.

³¹ Bilotta, *Le Décret* cit., p. 18; *Enluminures*: <<http://www.enluminures.culture.fr>> e *Bibliothèque virtuelle des manuscrits médiévaux*: <<http://bvmm.irht.cnrs.fr>> (consultati il 2 novembre 2013).

³² Manzari, *La miniatura* cit., pp. 159-162; L. Alidori Battaglia, *Committenza, scribi e miniatori tra Avignone e Reggio Emilia in due manoscritti per Rolando Scarampi*, in «Taccuini d'arte. Rivista di arte e storia del territorio di Modena e Reggio Emilia», 5 (2011), pp. 9-24.

³³ F. Avril, scheda n. 233, in *L'art au temps des rois maudits. Philippe le Bel et ses fils (1285-1328)*, Catalogo della mostra, Paris 1988, p. 334; A. Melnikas, *The Corpus of the Miniatures in the Manuscripts of Decretum Gratiani*, Roma 1975 (= «Studia gratiana», 16-17, I), tav. XI.

Vic³⁴, ms 143 (f. 1r) con il testo delle *Clementine* con glossa di Giovanni d'Andrea (1270-1348), l'*Apparato* alle *Clementine* di Giovanni d'Andrea della Bibliothèque Municipale di Grenoble, ms 37 (f. 1r, fig. 4) e ancora un esemplare del *Breviari d'amor* di Matfré Ermengau, ms fr. 857 della Bibliothèque Nationale di Parigi (f. 8r)³⁵.

La superficie degli sfondi dei riquadri miniati trattata a bande verticali di diverso colore affiancate costituisce un altro elemento che lega il Vat. lat. 2493 a un ambito di produzione tolosano³⁶. Anche alcune particolarità iconografiche nel ciclo illustrativo del *Decreto* vaticano concorrono a confermare una localizzazione del manoscritto a Tolosa. Infatti, le iconografie impiegate per illustrare le *Causae* X e XIII (f. 192v, 225v) del manoscritto sono peculiari di alcuni esemplari del *Decreto* originari del *Midi* della Francia e non si ritrovano negli esemplari miniati a Parigi e a Bologna³⁷.

Nella miniatura che illustra la *Questio I* della *Causa X*, dove un vescovo rivendica con la forza i propri diritti sulla sua cattedrale, l'elemento iconografico che riconduce a Tolosa è rappresentato dai due vescovi a cavallo, raffigurati nella parte destra della composizione, i quali entrano nella città attraverso una porta delle mura di cinta³⁸.

Nel riquadro miniato che introduce la *Causa XIII* (fig. 5), nella quale si affronta la disputa sulle decime che i contadini dovevano all'autorità costituita, la scelta compositiva propria ai cicli illustrativi tolosani è rappresentata dalla presenza dei soldati nella parte destra della miniatura. Come rilevato da Margaret Rusius, i soldati nei manoscritti tolosani rappresentano coloro che hanno il compito di sorvegliare l'entrata delle decime. Un altro elemento caratterizzante dell'iconografia tolosana è costituito dalla maniera di rappresentare le decime, simboleggiate da un vaso aperto portato da un fanciullo (ed è questo il caso del *Decreto* vaticano) oppure da una brocca che abitualmente viene trasportata sulla testa da una figura femminile³⁹.

Nella miniatura che illustra la *Questio I* della *Causa XV* (f. 234r), dove è giudicato e condannato un ecclesiastico accusato di omicidio in seguito a peccato carnale, il motivo iconografico proprio ai cicli illustrativi tolosani (costituito dalla rappresentazione, sulla destra della composizione, della scena della tor-

³⁴ G. Coll i Rosell, *La illuminació dels manuscrits de dret canònic baix-medievals conservats a l'Arxiu Episcopal de Vic. L'anàlisi dels Mss. 141 i 143*, in *Congrés d'Historia de l'Església Catalana*, Solsona 1993, II, pp. 629-645; G. Coll i Rosell, *Una perspectiva catalana sobre manuscrits il·luminats de «dret comú» baix medievals: mostra d'exemplars conservats a Catalunya*, in *El Trecento en obres. Art de Catalunya i art d'Europa al segle XIV*, a cura di R. Alcoy, Barcelona 2009 (EMAC Contextos, 1), pp. 284-285.

³⁵ Si veda *Gallica*: <<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b84192477/f19.item>> (consultato il 2 novembre 2013).

³⁶ Bilotta, *Le Décret* cit., p. 13; Bilotta, *Images* cit., pp. 349-359.

³⁷ Rusius, *L'illustration du Décret* cit., pp. 169-207.

³⁸ Rusius, *L'illustration du Décret* cit., pp. 169-207; Melnikas, *The Corpus* cit., II, pp. 370-372 fig. 22-26.

³⁹ Rusius, *L'illustration du Décret* cit., pp. 169-207; Melnikas, *The Corpus* cit., II, pp. 446-448 fig. 24-28.

tura associata alla rappresentazione del corpo della vittima, disteso al suolo⁴⁰) è sostituito da un'iconografia che mostra il vescovo giudice assiso sulla sinistra, tre personaggi laici al centro e due avvocati sulla sinistra. È interessante notare che l'iconografia abitualmente impiegata nei manoscritti tolosani per illustrare la *Causa XV* è utilizzata nel Vat. lat. 2493 per illustrare la *Causa IV* (f. 167v; fig. 6) nella quale si discute se una persona scomunicata possa accusare un ecclesiastico. Poiché l'iconografia impiegata per illustrare la *Causa IV* nel *Decreto* vaticano non presenta alcun legame con il testo della *Causa* che illustra, è possibile che vi sia stato un fraintendimento della sequenza iconografica del ciclo illustrativo del *Decreto* da parte del miniatore che ha realizzato le illustrazioni del Vat. lat. 2493 il quale ha attribuito l'iconografia propria della *Causa XV* alla *Causa IV* e viceversa.

Un'altra particolarità iconografica del Vat. lat. 2493 si nota nella miniatura che illustra la *Causa XX* (f. 264r), nella quale si discute della procedura di promozione dei novizi al sacerdozio, dove è ripetuta l'iconografia impiegata per illustrare la *Questio I* della *Causa XIX* sia nel Vat. lat. 2493 (f. 163r)⁴¹, sia in altri *Decreti* di origine tolosana⁴²: la scena, seguendo la tradizione parigina, raffigura un novizio nell'atto di indossare il saio aiutato da un monaco. L'unica variante iconografica rispetto alla *Causa XIX* nel Vat. lat. 2493 è costituita dalla presenza di un frate di dimensioni minori rispetto agli altri personaggi che popolano la scena, probabilmente un novizio, raffigurato sulla destra al di fuori della cornice che inquadra la miniatura. Com'è stato indicato da François Avril e ribadito dalla Rusius, elemento caratterizzante dell'iconografia tolosana della *Causa XX* è costituito dalla rappresentazione di un giovane uomo a cavallo nell'atto di lasciare il saio monastico e di allontanarsi dall'abbazia nella quale era stato rinchiuso contro la sua volontà⁴³. Nel *Decreto* vaticano il tema dell'allontanamento è risolto dal punto di vista iconografico in modo del tutto originale con la presenza del novizio al di fuori della cornice del riquadro miniato.

Le miniature del Vat. lat. 2493 sono connotate dal poco interesse che l'artista riserva alla strutturazione prospettica delle scene e da uno stile lineare, quasi secco, con personaggi dalle fisionomie allungate e longilinee, prive di volumetria, che ci sembra di poter attribuire con certezza al miniatore, attivo a Tolosa fra il 1362 e il 1378, che ha realizzato l'apparato illustrativo del cosiddetto *Pontificale* di Arles, ms lat. 9479, della Bibliothèque Nationale de France (fig. 7)⁴⁴. Appare immediatamente notevole nei due manoscritti (fig. 7, 5) l'ana-

⁴⁰ Rusius, *L'illustration du Décret* cit., pp. 169-207; Melnikas, *The Corpus* cit., II, pp. 499-501 fig. 21-24, 25; Bilotta, *Le Décret* cit., pp. 40-41.

⁴¹ Melnikas, *The Corpus* cit., II, p. 615 fig. 18.

⁴² Melnikas, *The Corpus* cit., II, pp. 615-617 fig. 19, 22; Bilotta, *Le Décret* cit., pp. 44-45.

⁴³ Avril, scheda n. 234 cit., p. 288; Rusius, *L'illustration du Décret* cit., pp. 169-207; Melnikas, *The Corpus* cit., II, pp. 641; Bilotta, *Le Décret* cit., p. 46.

⁴⁴ F. Avril, scheda n. 309, in *Les fastes du gothique* cit., pp. 353-354; A. Stones, *Gothic Manuscripts: 1260-1320. Part Two: A Survey of Manuscripts Illuminated in France*, Turnhout 2014 (HMMSF 3,2), p. 225: ringrazio sentitamente Alison Stones per avermi fatto leggere le bozze del suo importante volume. Per la riproduzione fotografica di alcune delle miniature di questo manoscritto di veda

loga impostazione compositiva degli episodi che si trovano racchiusi entro riquadri privi di profondità, sovrapposti a bande verticali con funzione più di sfondo che di vera scenografia. Ancor più somiglianti sono le fisionomie dei volti e i pacati gesti dei protagonisti che in entrambi i manoscritti si allineano sovente uno accanto all'altro. Il confronto fra il *Pontificale* e il *Decreto* vaticano mette in evidenza l'identità di molti elementi: ciò vale sia per i motivi ornamentali sia per le tipologie e per il rapporto delle figure con lo spazio. Al miniatore del *Pontificale* di Arles è stato assegnato da François Avril anche il messale ms 91 della Bibliothèque Municipale di Tolosa (fig. 8). L'*explicit* di quest'ultimo manoscritto attesta che il codice è stato vergato nel 1362 a Lisle-sur-Tarn, a metà strada fra Tolosa e Albi, nel monastero degli Agostiniani, per volere del frate Bernard Galinier (il suo stemma con una gallina e dei pulcini, figura all'inizio del codice), dal copista G. de Lasrieias⁴⁵. I particolari morfologici appaiono assai simili come risulta ad esempio dal confronto fra i personaggi a f. 121r del messale tolosano (fig. 9) con le figure dei f. 167r e 225v del Vat. lat. 2493 (fig. 5, 6); e i tipi fisionomici tipici del *Decreto* vaticano si ritrovano un po' dappertutto nel messale 91 di Tolosa nel quale si coglie anche la medesima vena narrativa, carica di vivacità aneddotica, propria al Vat. lat. 2493. Al miniatore del *Pontificale* di Arles sono state ricondotte da François Avril anche altre due opere. La prima è costituita da un foglio singolo, conservato al Musée des Augustins di Tolosa, D 19526, proveniente dal primo libro degli annali della città, intitolato *Livre des Histoires de Toulouse*, distrutto nel 1793: sul *recto* del foglio si trovano raffigurati i *capitouls* eletti per l'anno 1369-1370 e sul *verso* i *capitouls* dell'anno 1370-1371⁴⁶ (fig. 10, 11). In queste ultime miniature le incorniciature minutamente quadrettate sono del tutto simili a quelle realizzate nel frontespizio del Vat. lat. 2493 (fig. 1). Innegabili analogie si riscontrano anche nella resa degli sfondi e dei tratti fisionomici dei volti dei personaggi. Il secondo manoscritto nel quale è possibile riconoscere la mano del miniatore del *Pontificale* di Arles è un esemplare del *Pèlerinage de vie humaine* di Guillaume de Deguileville, ms Pal. lat. 1969, conservato nella Universitätsbibliothek di Heidelberg. Quest'ultimo codice fu realizzato dopo il 1360 e reca le armi di Luigi I d'Angiò e sua moglie Marie de Blois; probabilmente, come suggerisce François Avril, il Pal. lat. 1969 venne confezionato per il fratello di Carlo V

E. Palazzo, *L'évêque et son image. L'illustration du Pontifical au Moyen Âge*, Turnhout 1999, pp. 171 fig. 28; 209 fig. 37; 293 fig. 85.

⁴⁵ Si veda *Dix siècles d'enluminure et de sculpture en Languedoc VII^e-XVI^e siècles*, Exposition, Toulouse, Musée des Augustins, 1954-1955, Toulouse 1954, p. 35; M.A. Bilotta, *Il granaio dello spirito. La Bibliothèque Municipale di Tolosa*, in «Alumina. Pagine miniate», 27 (ott., nov., dic. 2009), pp. 34-41: 38-39.

⁴⁶ F. Avril, scheda n. 310, in *Les fastes du gothique* cit., p. 354; C. Blondeau, scheda n. 31, in *Trésors enluminés: de Toulouse à Sumatra*, Catalogo della mostra, Toulouse, 16 nov. 2013 - 16 feb. 2014, Toulouse 2013, p. 107. Sul *Livre des Histoires de Toulouse* si veda la tesi di dottorato di F. Bordes, *Formes et enjeux d'une mémoire urbaine au bas Moyen Âge: le premier "Livre des Histoires" de Toulouse (1295-1532)*, sous la direction de M. Fournié, sostenuta nel 2007 presso l'Université de Toulouse 2 Le Mirail. Ringrazio sentitamente François Bordes per avermi fornito le riproduzioni del foglio D 19526.

quando egli era luogotenente del re in Linguadoca fra il 1365 e il 1378⁴⁷. Anche il Pal. lat. 1969 fornisce degli interessanti riscontri: si noti, per esempio, come sia le miniature del Vat. lat. 2493 (figg. 5, 6) sia quelle del Pal. lat. 1969 propongano tipi fisionomici affini. Elementi analoghi si riscontrano anche in una Bibbia, oggi distrutta, un tempo custodita nella Bibliothèque Municipale di Chartres, ms 165 (201)⁴⁸ (fig. 12): ci sembra dunque di poter aggiungere questa Bibbia al catalogo del miniatore del *Pontificale* di Arles e di poter proporre una datazione di quest'ultimo manoscritto, precedentemente datato fra XIII e XIV secolo, entro il terzo quarto del XIV secolo.

L'analisi formale del Vat. lat. 2493 condotta in questa sede permette di collocare il manoscritto nel contesto figurativo tolosano del terzo quarto del secolo XIV e di imparentarlo con l'opera del valente miniatore del *Pontificale* di Arles; tale analisi mostra anche che nel corso della seconda metà del XIV secolo non dovette mutare l'apprezzamento di altoloci committenti nei confronti dei miniatori tolosani come attesta il già citato manoscritto Pal. lat. 1969, conservato nell'Universitätsbibliothek di Heidelberg, illustrato anch'esso dal miniatore del *Pontificale* di Arles, e collegato ad una committenza reale.

Possiamo valutare in molti modi queste miniature: per esempio, nel rilevare l'originalità e la peculiarità del linguaggio pittorico e iconografico tutto meridionale che le contraddistingue, possiamo cogliere un sintomo della libertà creativa che un miniatore tolosano poteva godere in una città nella quale la committenza era propensa ad accettare nuove scelte formali che andavano oltre le mode correnti. Possiamo ancora, attraverso le miniature del Vat. lat. 2493, rendere materiale e concreto il gusto raffinato delle *élites* sociali e culturali occitane. Possiamo infine meglio comprendere attraverso tale percorso di analisi quali sono state le dinamiche di elaborazione e di evoluzione della particolare cultura figurativa tolosana che, frutto di approfonditi scambi di esperienze artistiche e di un incontro eccezionale tra modi italiani e modi gotici francesi, conobbe anche nella seconda metà del XIV secolo un'importante ed estesa risonanza.

⁴⁷ Avril, scheda n. 309, in *Les fastes du gothique* cit., p. 354; Stones, *Gothic Manuscripts* cit., p. 225. Le riproduzioni del manoscritto sono disponibili *on-line* sul sito della Biblioteca Universitaria di Heidelberg: <<http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/cpl1969>> e sul sito Jonas. *Répertoire des textes et des manuscrits médiévaux d'oc et d'oïl* dell'IRHT di Parigi: <<http://jonas.irht.cnrs.fr/manuscrit/24289>> (consultati il 30 ottobre 2013) dove è disponibile anche la bibliografia del manoscritto.

⁴⁸ Ringrazio sentitamente Alison Stones per avermi fornito una riproduzione fotografica del manoscritto. La descrizione codicologica di questa Bibbia così come la bibliografia ad essa relativa sono attualmente disponibili *on-line* sul sito internet: *À la recherche des manuscrits de Chartres. Étude et renaissance virtuelle d'un fonds de manuscrits sinistré*: <<http://www.manuscripts-de-chartres.fr/fr/manuscripts/chartres-bm-ms-165>> (consultato il 27 dicembre 2013).



Figura 1. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2493, f. 1r (© 2013, Biblioteca Apostolica Vaticana).



24



Figura 3. Avignone, Bibliothèque Municipale, ms. 659, f. 2r (© CNRS-IRHT, Bibliothèque d'Avignon).



Figura 4. Grenoble, Bibliothèque Municipale, ms 37, f. 1r Rès. (© Bibliothèque Municipale de Grenoble, cliché BMG).



Figura 5. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2493, f. 225v (© 2013, Biblioteca Apostolica Vaticana).



Figura 6. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2493, f. 167r (© 2013, Biblioteca Apostolica Vaticana).

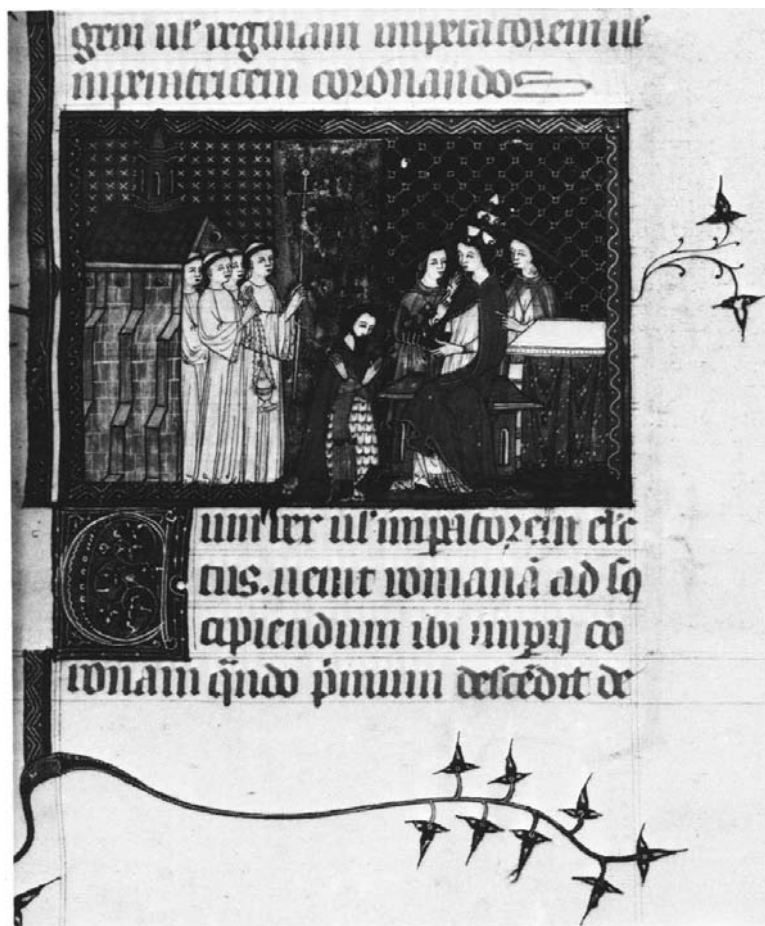


Figura 7. Parigi, Bibliothèque nationale de France, ms 9479, f. 117r (© Bibliothèque nationale de France).



Figura 8. Toulouse, Bibliothèque municipale, ms 91, f. 170r, dettaglio (© G. Boussières / Mairie de Toulouse).



Figura 9. Toulouse, Bibliothèque municipale, ms 91, f. 170r, dettaglio (© G. Boussières / Mairie de Toulouse).



Figura 10. Toulouse, Musée des Augustins, D 1952-6, *Les Capitouls de 1369 et de 1370*, enluminure provenant des *Annales de Toulouse* (© Toulouse, Musée des Augustins).



Figura 11. Toulouse, Musée des Augustins, D 1952-6, *Les Capitouls de 1369 et de 1370*, enluminure provenant des Annales de Toulouse (© Toulouse, Musée des Augustins).



Figura 12. Chartres, Bibliothèque municipale, ms 165 (201), f. 4v (© IRHT).